

Il potere popolare e i vidualisti

Il revisionismo che viene introdotto dal cominform nei movimenti operai internazionali, riceve una fisionomia ancor più degenera con le teorie dei frazionisti di Vidali. E' necessario perciò esaminare alcune questioni alla luce dei fatti reali ed impedire così che i revisionisti non confondano del tutto la popolazione lavoratrice di Trieste mediante teorie degeneri e menzognere.

«La lotta per le rivendicazioni deve essere sempre legata ad una continua difesa delle libertà democratiche, poiché non dobbiamo dimenticare che la lotta sarà dura e lunga...». Ed ancora: «Il riconoscimento dato dalla Federazione Mondiale Sindacati ai S. U. del Territorio Libero di Trieste pone la questione della lotta per le libertà democratiche e sindacali nella zona B...».

Secondo il parere di Vidali, dunque — le citazioni di cui sopra sono infatti tolte dalla sua relazione — è necessario difendere e conservare a Trieste le libertà democratiche, laddove per queste bisogna appena combattere nella zona B. Stando così le cose, questa asaggezza del caporione del cominformismo a Trieste, costituisce un ottimo riconoscimento a tutta la compagnia reazionaria che dalla liberazione in qua dice che nella zona B si deve instaurare la democrazia. Non è però sufficiente indicare il collegamento dell'azione dei reazionari locali con il cominformismo, i quali, spalla a spalla, attaccano il nostro potere popolare. E' necessario analizzare la situazione e constatare come queste teorie siano diverse dalla situazione effettiva.

E' noto che già nel corso della guerra di liberazione nazionale sono stati costituiti ed eletti i Comitati di Liberazione Nazionale. Precisamente questo fatto, cioè la organizzazione del potere popolare, è quel fattore che determina il contenuto socialista della nostra rivoluzione popolare (confr. Moša Pijade). L'organizzazione dei Comitati di Liberazione Nazionale rappresenta dunque il passaggio dal potere borghese al potere popolare. Lenin dice: «Se la forza creatrice popolare delle classi rivoluzionarie non creasse i Soviet, la rivoluzione proletaria in Russia sarebbe una causa disperata...». Anche nella zona B il popolo, con alla testa la classe operaia, ha preso dunque il potere nelle sue mani. Come è allora possibile uguagliare la democrazia popolare nella zona B con la pseudo democrazia nella zona A che è in sostanza democrazia per la borghesia? Forse essi hanno bisogno di ciò per emotivi superiori, ma la deformazione dei fatti e l'inganno delle masse non possono essere giustificati con nessun motivo perché una tale posizione si è mostrata effettivamente come posizione controrivoluzionaria. La logica cominformista dello sviluppo il forza perciò a sprofondarsi sempre più in una campagna calunniosa e senza principi contro il Potere Popolare della zona B.

Nei frattempo dichiarano con un tono trionfale: «Entriamo per la prima volta nel consiglio comunale, dopo che il fascismo ci ha buttato fuori. Ciò ha una grande importanza sul piano locale ed internazionale...». E più oltre: «Entriamo nel consiglio comunale con un nostro programma e per il riordinamento del programma dei partiti avversari. Dove siamo in maggioranza offriamo la collaborazione agli altri, come desideriamo che gli altri collaborino con noi dove siamo in minoranza. La nostra opposizione sarà costruttiva...».

Quale trionfo? Siamo ben lontani dal sottovalutare la lotta delle forze democratiche nelle condizioni della democrazia borghese e riteniamo giusto che queste forze si servano di tutte le possibilità per smascherare la reazione e per politicizzare le masse popolari. Ma un tale tono trionfale qual'è quello usato da Vidali, somiglia troppo allo scopo piuttosto che al mezzo, specialmente qualora si confronti ed identifichi la nostra reale democrazia popolare, dove il popolo lavoratore, con alla testa la classe operaia, è al potere, con le briciole che la borghesia è costretta di tempo in tempo, per la pressione delle masse lavoratrici, a concedere ai suoi nemici di classe.

Questa deliberata azione d'inganno del proletariato triestino e delle masse lavoratrici e questa deformazione dei fatti servono ai cominformisti per nascondere il loro stesso opportunismo, il quale trova le sue radici già nella lotta di liberazione nazionale e che si manifestava in occasione della soluzione di difficili problemi concreti. Con la prima occasione naturalmente esso si è manifestato in tutta la sua nudità. Una tale occasione ha potuto offrirla soltanto una rivoluzione come quella del cominform, la quale dà effettivamente la possibilità a tutti gli opportunismi, a tutte le deviazioni dalla linea del marxismo leninismo, di venire alla luce.

I successi dell'attività del potere popolare, in tutti i campi della economia e della cultura, battono la campagna di menzogne e di calunnie contro la nostra zona, che conducono tanto la reazione, quanto i vidualisti. Perché in sinte-

li condizioni è stato possibile ottenere tali risultati?

Nella sua attività il potere popolare non persegue interessi che siano estranei alle masse lavoratrici. Questo potere è la volontà del popolo, è la volontà del popolo lavoratore che viene diretto dalla classe operaia e dall'avanguardia di questa. E' naturale che l'atteggiamento verso un tale potere sia diverso; è naturale che i lavoratori facciano volontariamente sforzi grandiosi per rafforzare ed edificare le fondamenta di un vero potere democratico. Nello stesso tempo sviluppano tutte le capacità e gareggiano sul lavoro per una maggiore produttività. Un simile atteggiamento, nei confronti del lavoro, non può averlo quella classe operaia (che non ha il potere nelle sue mani. Può averlo soltanto colui che ha conquistato il potere e si rende conto che questo potere deve essere rafforzato e difeso.

Le sobillazioni della stampa reazionaria italiana e, naturalmente, nel corso dell'ultimo anno, anche di quella cominformista, che a Trieste ed in Italia la capeggia; l'organizzazione concreta di azioni criminali nella zona B che vengono dirette da Trieste, hanno lo scopo di minare l'autorità del potere popolare e specialmente della Armata Jugoslava nel mondo. Che cosa significa identificare, come vien fatto dai vidualisti, l'Armata Jugoslava con quella angloamericana? Esse sono, e di ciò non c'è bisogno di convincere, nessuno, armate che rappresentano il pugno armato di due classi che si avversano.

Identificare un'armata veramente popolare, frutto della rivoluzione popolare, qual'è l'Armata Jugoslava, difesa principale delle conquiste democratiche del popolo lavoratore, con un'armata che rappresenta la forza brutta dello imperialismo, destinata non alla difesa, ma all'attacco, a nuove conquiste, è un'azione criminale di cui è capace un frazionista e agente controrivoluzionario, quale è Vidali.

Nella zona B il potere popolare ha risolto una serie di questioni difficili, quali ad esempio: la questione nazionale, il problema della ricostruzione e dell'edificazione. Tutte le nazionalità godono della parità dei diritti. Il proclamarsi per difensori della italianità dell'Istria, come fanno la reazione e Vidali, può provocare soltanto la derisione ed è degno dei teorici del CLN dell'Istria e dei vidualisti. Non è necessario dire in particolare che nessuno ha il bisogno di fendere, o di prendersi cura dello elemento italiano in questo territorio, perché questo è difeso e curato da quello stesso momento in cui il popolo lavoratore ha preso il potere nelle sue mani. Dove esso può ricercare una maggiore garanzia di quella che ogni nazionalità ha in questa zona negli organi del potere popolare, in quel potere del quale esso stesso è fautore? La popolazione italiana nella zona del circondario dell'Istria ha dunque i suoi rappresentanti nel potere popolare e non ha bisogno di altri protettori. Se poi gli elementi reazionari, sciocchini ed irredentisti, nonché i socialpatriotti di Vidali ritengono che questi rappresentanti non sono i loro rappresentanti, in ciò siamo d'accordo con essi. Tali infatti non lo sono. Proprio il contrario! Essi difendono in tutti gli organismi rappresentativi ed esecutivi gli interessi dei larghi strati della popolazione lavoratrice, non già quelli dei resti della borghesia e degli oppressori.

Degna d'un simile agente controrivoluzionario, frazionista, socialpatriota ed irredentista è la dichiarazione di Vidali sul fascismo nella zona B. Senza entrare nell'argomento della definizione del fascismo, che già è stata formulata con esattezza, una tale dichiarazione rappresenta la massima offesa per la popolazione del circondario dell'Istria. Dopo che il fascismo italiano ha, in nome della civiltà romana bimillenaria, causato nell'Istria tanti dolori con il suo odio selvaggio e razzista contro la popolazione slovena e croata con lo scopo di spegnerla e distruggerla per allargare la sua dominazione su terre straniere, dopo che il Potere popolare ha fatto tutto per punire i fascisti, quantunque la responsabilità del fascismo non sia soltanto di questi, ma ricada anche su coloro che hanno combattuto abbastanza decisamente, o addirittura, non hanno combattuto contro di esso, dopo tutto ciò ha il coraggio di attaccare questo potere e trattarlo di «cracca di nazionalisti».

Questo nuovo Kautzki in miniatura, gonfio di nazionalismo e di sciocismo, troppo onore, vuol diventare il grande protettore degli sloveni a Trieste e degli italiani nell'Istria. Come difenda gli sloveni a Trieste lo sappiamo, ma specialmente lo avvertano gli sloveni stessi che colà vivono.

Aggiungiamo ancora una prova concreta per dimostrare che non soltanto Vidali e la sua frazione, nella qualità di appendice del P. C. I., ma anche lo stesso P. C. I., si comporta come la reazione con la minoranza slovena in Italia, nega cioè i diritti degli sloveni. Difficilmente si potrà cancellare

SLOVENSKI LJUDSKI TABOR V SOVODNJAH

Enotnost je pogoj narodnega obstoja



TELOVADCI IN TELOVADKE ZDTV IZ TRSTA S SVOJO ZASTAVO.



NA ODRU JE PEVSKI MESANI ZBOR IZ SOVODENJ.



MLADINSKE ZASTAVE NEGA ODBORA IZ GORICE DOBERDOBA IN POLJAN.



TOV. DELKA IZ GORICE IZROCA SOPEK RDECIH NAGELJ-NOV BRATOM KOROSCEM.



NASI NAJMLAJSI IZ PODGORE SO LEPO ZAPELI DVE FESMI.



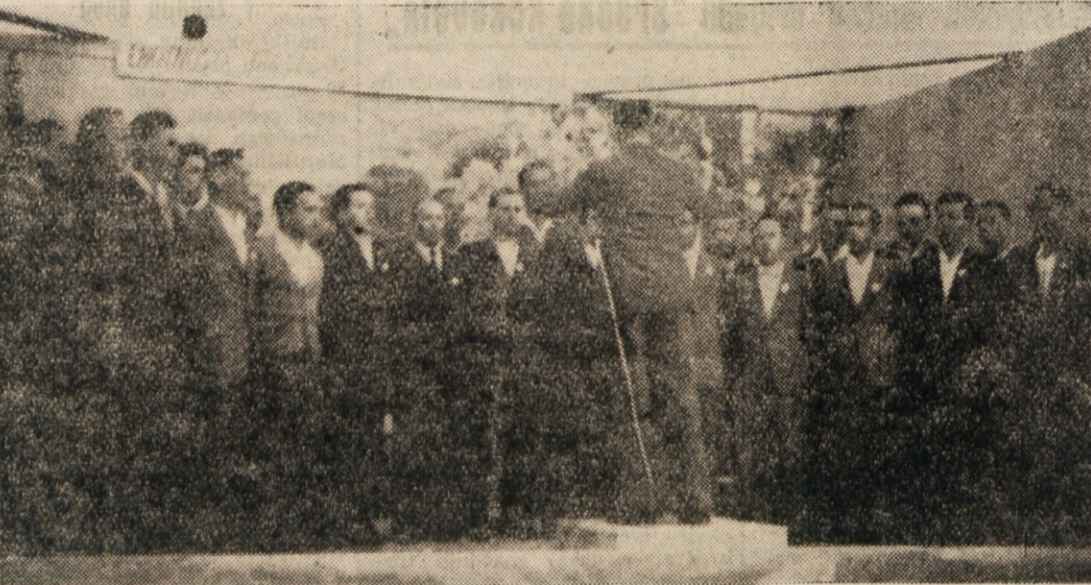
MED BURNIM PLOSKANJEM SO PRIKORAKALI NA TELOVADISCE MLADINCI IN MLADINKE IZ GORISKE.



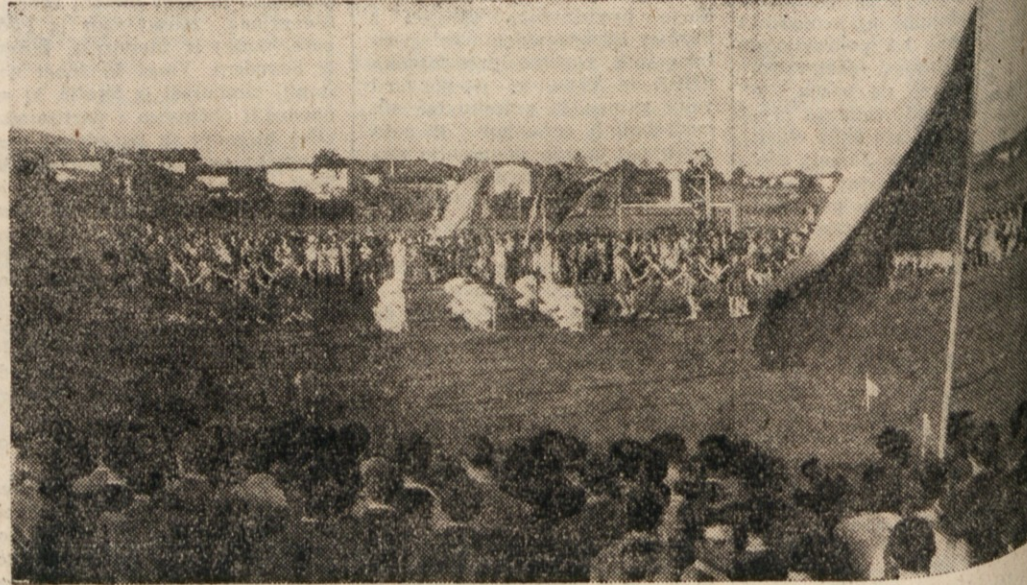
NOGOMETNA ENAJSTORICA IZ SLOVENSKE BENECEJE.



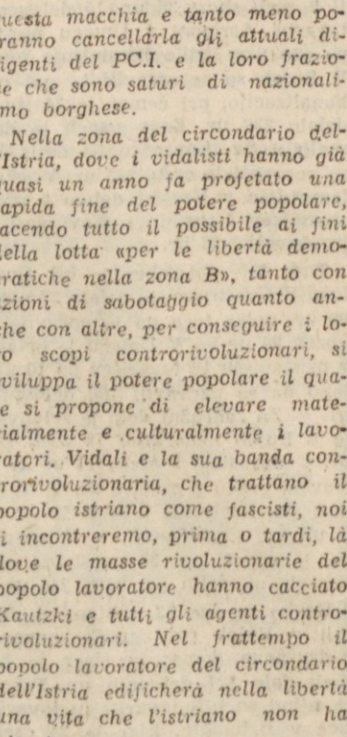
NOGOMETNO MOSTVO IZ STANDREZA.



PEVSKI ZBOR «IVAN CANKAR» IZ TRSTA JE ZAPEL «ZEMLJA SLOVENSKA» IN «ZIMZELEN».



POGLAD NA TELOVADNI PROSTOR OB PROSTIH VAJAH TELOVADCEV IZ DOBERDOBA IN POLJAN.



J. Beltram



MLADINCI IN MLADINKE IZ TRSTA IZVAJAJO SIMBOLICNE PROSTE VAJE.



TELOVADCI — MLADINKE IN MLADINCI — IZ GORISKE MED NASTOPOM.